

VALENTINO BALDACCI

FILIPPO STECCHI

UN EDITORE FIORENTINO DEL SETTECENTO
FRA RIFORMISMO E RIVOLUZIONE

Il volume ricostruisce, sulla base di pazienti ricerche d'archivio e dello spoglio dei periodici del tempo, la biografia culturale e professionale di Filippo Stecchi, il primo editore fiorentino dell'età moderna. Editore nel senso moderno del termine, cioè organizzatore di cultura, e non più solo stampatore e libraio, come lo erano tutti i suoi colleghi, anche i più noti, come Gaetano Cambiagi, dello stesso secolo.

Stecchi, figlio d'arte, inizia la sua attività alla fine degli anni '70 del XVIII secolo, cioè nel cuore dell'esperienza riformatrice di Pietro Leopoldo (col quale ebbe frequenti e non facili rapporti), per concluderla in età napoleonica, in quel Regno d'Etruria che segnò a un tempo la fine delle speranze riformatrici leopoldine e delle illusioni rivoluzionarie 'francesi', passando con un ruolo rilevante - non solo editoriale ma anche politico - per la bruciante esperienza del 1799 fiorentino.

In un venticinquennio di attività frenetica e tormentata, Stecchi è un significativo attore della vita culturale e politica fiorentina: inizia la sua attività importando e traducendo dalla Francia libri e periodici che diffondono le idee dei lumi, e cercando invano di tradurre l'*Encyclopedie*. Immagina e realizza progetti editoriali di taglio modernissimo, basati sulla creazione di collane economiche e di pubblicazioni periodiche assai simili alle attuali dispense.

Negli anni '80 è all'avanguardia nella diffusione in Toscana della letteratura anticuriale, importandola dall'Austria o pubblicando testi originali, fiancheggiando così la battaglia riformatrice di Pietro Leopoldo e di Scipione de' Ricci in campo religioso.

Ma la sua grande stagione sono gli anni '90, quando, scomparso Pietro Leopoldo e insediatosi il debole Ferdinando III, Stecchi non solo diventa il principale diffusore in Toscana delle idee rivoluzionarie francesi, ma fonda gabinetti letterari - con qualche decennio di anticipo su quello di Gian Pietro Vieusseux - che di fatto sono gli embrioni dei club giacobini che esploderanno nel 1799. Prima di quella data fonda, anche se non con grande fortuna, il primo quotidiano fiorentino.

Ma il '99 è per lui, come per tanti altri, lo spartiacque decisivo della vita; ormai cinquantenne, la breve esperienza rivoluzionaria lo esalta e lo brucia: professionalmente è l'editore del «Monitore fiorentino», l'organo ufficiale del governo rivoluzionario e di tante pubblicazioni antiassolutiste e antireligiose, ma al tempo stesso tenta, in prima persona, l'esperienza politica: è vicecapo della polizia, "segretario alla vigilanza".

L'insorgenza di «Viva Maria» segna, anche per lui, la fine del sogno. E vano sarà il tentativo di reinserirsi professionalmente nel clima ottuso e bigotto del Regno d'Etruria.

Biblioteca storica toscana, serie II, vol. 16

1989, cm. 17x24, VIII-232 pp. Lire 39.000 [ISBN 88 222 3674 2]

CASA EDITRICE



LEO S. OLSCHKI

☛ Casella postale 66 • 50100 Firenze

☎ 055 / 6530684 • Telefax 6530214